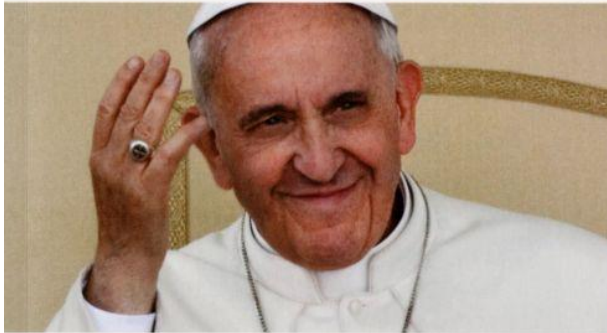


LUMEN FIDEI
La prima enciclica di Papa Francesco
29 giugno 2013

PAPA
FRANCESCO



LUMEN FIDEI
ENCICLICA SULLA FEDE

Introduzione e commento
RINO FISICHELLA



ESTREMA SINTESI

La fede è una luce che procede dal passato: è la luce di una memoria fondante, quella della vita di Gesù, dove si è manifestato il suo amore pienamente affidabile, capace di vincere la morte.

La fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro "io" isolato verso l'ampiezza della comunione.

La vita di Cristo apre uno spazio nuovo all'esperienza umana e noi vi possiamo entrare.

Questa è la novità della fede: il credente è trasformato dall'Amore, a cui si è aperto nella fede, e nel suo aprirsi a questo Amore che gli è offerto, la sua esistenza si dilata oltre sé.

La fede non è un fatto privato, una concezione individualistica, un'opinione soggettiva, ma nasce da un ascolto ed è destinata a pronunciarsi e a diventare annuncio.

La fede trasforma la persona intera, appunto in quanto essa si apre all'amore.

Senza verità l'amore non può offrire un vincolo solido, non riesce a portare l'"io" al di là del suo isolamento. La luce dell'amore, propria della fede, può illuminare gli interrogativi del nostro tempo sulla verità.

La luce della fede in Gesù illumina anche il cammino di tutti coloro che cercano Dio.

Nella misura in cui gli uomini si mettono in cammino con quella luce che riescono a cogliere, già vivono, senza saperlo, nella strada verso la fede; chi si mette in cammino per praticare il bene si avvicina già a Dio, è già sorretto dal suo aiuto.

La fede non si configura solo come un cammino, ma anche come l'edificazione di un luogo nel quale l'uomo possa abitare insieme con gli altri.

La luce della fede è in grado di valorizzare la ricchezza delle relazioni umane; la fede non allontana dal mondo e non risulta

estranea all'impegno concreto dei nostri contemporanei, perché senza un amore affidabile nulla potrebbe tenere veramente uniti gli uomini. L'unità tra loro sarebbe concepibile solo come fondata sull'utilità, sugli interessi, sulla paura.

La fede ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso il futuro di speranza.

La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita.

La fede illumina il vivere sociale

Parlare della fede spesso comporta parlare anche di prove dolorose: il cristiano sa che la sofferenza non può essere eliminata, ma può ricevere un senso, può essere una tappa di crescita della fede e dell'amore.

Perfino la morte risulta illuminata e può essere vissuta come l'ultima chiamata della fede.

All'uomo che soffre Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna

LUMEN FIDEI

Chi crede vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta.

Una luce illusoria?

La fede appariva illusoria, appariva per essere associata al buio: la fede si apriva lì dove la ragione non poteva illuminare; la fede era intesa come un salto nel vuoto.

Poco a poco, però, si è visto che la luce della ragione autonoma non riesce ad illuminare abbastanza il futuro; alla fine, esso resta nella sua oscurità e lascia l'uomo nella paura dell'ignoto.

Quando manca la luce, tutto diventa confuso, è impossibile distinguere il bene dal male, la strada che porta alla meta da quella che ci fa camminare in cerchi ripetitivi, senza direzione.

Una luce da riscoprire

La fede è una luce che procede *dal passato*: è la luce di una memoria fondante, quella della vita di Gesù, dove si è manifestato il suo amore pienamente affidabile, capace di vincere la morte.

La fede è luce che viene *dal futuro*, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro "io" isolato verso l'ampiezza della comunione.

Per i primi cristiani la fede, in quanto incontro con il Dio vivente manifestato in Cristo, era una "madre", perché li faceva venire alla luce, generava in essi la vita divina, una nuova esperienza, una visione luminosa dell'esistenza per cui si era pronti a dare testimonianza pubblica fino alla fine.

Il Concilio Vaticano II ha fatto brillare la fede all'interno dell'esperienza umana, percorrendo così le vie dell'uomo contemporaneo. In questo modo è apparso come la fede arricchisce l'esistenza umana in tutte le sue dimensioni.

Nella fede, dono di Dio, virtù soprannaturale da Lui infusa, riconosciamo che un grande Amore ci è stato offerto, che una Parola buona ci è stata rivolta e che, accogliendo questa Parola, che è Gesù Cristo, Parola incarnata, lo Spirito Santo ci trasforma, illumina il cammino del futuro, e fa crescere in noi le ali della speranza per percorrerlo con gioia.

CAPITOLO PRIMO

ABBIAMO CREDUTO ALL'AMORE

Abramo, nostro padre nella fede

La fede è legata all'*ascolto*. Abramo non vede Dio, ma sente la sua voce.

Dio risulta così non il Dio di un luogo, e neanche il Dio legato a un tempo sacro specifico, ma il Dio di una persona, il Dio appunto di Abramo, Isacco e Giacobbe.

E' chiamata ad uscire dalla propria terra.

E' promessa: sarai padre di un grande popolo.

La fede di Israele

La fede per sua natura chiede di rinunciare al possesso immediato che la visione sembra offrire, è un invito ad aprirsi verso la fonte della luce, rispettando il mistero proprio di un Volto che intende rivelarsi in modo personale e a tempo opportuno.

L'uomo, negandosi ad attendere il tempo della promessa, si disintegra nei mille istanti della sua storia. Per questo l'idolatria è sempre politeismo.

Mose, il mediatore. L'atto di fede del singolo si inserisce in una comunità nel "noi" comune del popolo che, nella fede, è come un solo uomo.

A partire da una concezione individualista e limitata della conoscenza non si può capire il senso della mediazione, questa capacità di partecipare alla visione dell'altro, sapere condiviso che è il sapere proprio dell'amore. La fede è un dono gratuito di Dio che chiede l'umiltà e il coraggio di fidarsi e affidarsi, per vedere il luminoso cammino dell'incontro tra Dio e gli uomini, la storia della salvezza.

La pienezza della fede cristiana

Se Israele ricordava i grandi atti di amore di Dio, che formavano il centro della sua confessione e aprivano lo sguardo della sua fede,

adesso la vita di Gesù appare come il luogo dell'intervento definitivo di Dio, la suprema manifestazione del suo amore per noi.

La prova massima dell'affidabilità dell'amore di Cristo si trova nella sua morte per l'uomo.

E' proprio nella contemplazione della morte di Gesù che la fede si rafforza e riceve una luce sfolgorante, quando essa si rivela come fede nel suo amore incrollabile per noi.

Questa affidabilità di Gesù si fonda sì nel suo amore fino alla morte, ma anche nel suo essere Figlio di Dio. Proprio perché Gesù è Figlio di Dio, perché è radicato in modo assoluto nel Padre, ha potuto vincere la morte e far risplendere in pienezza la vita.

La vita di Cristo apre uno spazio nuovo all'esperienza umana e noi vi possiamo entrare.

"Credere che" è vero ciò Gesù dice, "credere a" Gesù, quando accettiamo la sua parola, la sua testimonianza; "credere in" Gesù, quando lo accogliamo personalmente nella nostra vita e ci affidiamo a Lui.

La salvezza mediante la fede

Ciò che san Paolo rifiuta è l'atteggiamento di chi vuole giustificare se stesso davanti a Dio tramite il proprio operare. Costui, anche quando obbedisce ai comandamenti, anche quando compie opere buone, mette al centro se stesso, e non riconosce che l'origine della bontà è Dio.

La salvezza attraverso la fede consiste nel riconoscere il primato del dono di Dio.

La nuova logica della fede è centrata su Cristo.

La fede sa che Dio si è fatto molto vicino a noi, che Cristo ci è stato dato come grande dono che ci trasforma interiormente, che abita in noi, e così ci dona la luce che illumina l'origine e la fine della vita, l'intero arco del cammino umano.

Questa è la novità della fede: il credente è trasformato dall'Amore, a cui si è aperto nella fede, e nel suo aprirsi a questo Amore che gli è offerto, la sua esistenza si dilata oltre sé.

Qui si situa l'azione propria dello Spirito Santo.

La forma ecclesiale della fede

I cristiani sono “uno”, senza perdere la loro individualità, e nel servizio agli altri ognuno guadagna fino in fondo il proprio essere. *La fede non è un fatto privato, una concezione individualistica, un'opinione soggettiva, ma nasce da un ascolto ed è destinata a pronunciarsi e a diventare annuncio.*

CAPITOLO SECONDO

SE NON CREDERETE, CON COMPENDERETE

Fede e verità

L'uomo ha bisogno di conoscenza, ha bisogno di verità, perché senza di essa non si sostiene, non va avanti. La fede, senza verità, non salva, non rende sicuri i nostri passi. Resta una bella fiaba che ci accontenta oppure si riduce a un bel sentimento, che ci consola e ci riscalda.

Nella cultura contemporanea si tende spesso ad accettare come verità solo quella della tecnologia: è vero ciò che l'uomo riesce a costruire e misurare con la sua scienza.

Conoscenza della verità e amore

Il cuore, nella Bibbia, è il centro dell'uomo, dove si intrecciano tutte le sue dimensioni: il corpo e lo spirito.

La fede trasforma la persona intera, appunto in quanto essa si apre all'amore.

Se l'amore non ha rapporto con la verità, è soggetto al mutare dei sentimenti e non supera la prova del tempo.

Senza verità l'amore non può offrire un vincolo solido, non riesce a portare l'"io" al di là del suo isolamento, né a liberarlo dall'istante fugace per edificare la vita e portare frutto.

Amore e verità non si possono separare. Senza amore, la verità diventa fredda, impersonale, oppressiva per la vita concreta della persona.

Questa scoperta dell'amore come fonte di conoscenza, che appartiene all'esperienza originaria di ogni uomo, trova espressione autorevole nella concezione biblica della fede.

La fede come ascolto e visione

L'ascolto aiuta a raffigurare bene il nesso tra conoscenza e amore. All'ascolto della parola di Dio si unisce il desiderio di vedere il suo volto. In questo modo si è potuto sviluppare un dialogo con la

cultura ellenistica (la visione è proprio della cultura greca): senza tale visione disporremo solo di frammenti isolati di un tutto sconosciuto.

Come si arriva a questa sintesi tra l'udire e il vedere? Diventa possibile a partire dalla persona concreta di Gesù, che si vede e si ascolta.

La verità che la fede ci dischiude è una verità centrata sull'incontro con Cristo, sulla contemplazione della sua vita, sulla percezione della sua presenza.

Il dialogo tra fede e ragione

Quando troviamo la luce piena dell'amore di Gesù, scopriamo che in ogni nostro amore era presente un barlume di quella luce; il fatto che il nostro amore porti con sé una luce, ci aiuta a vedere il cammino dell'amore verso la pienezza di donazione totale del Figlio di Dio per noi.

La luce dell'amore, propria della fede, può illuminare gli interrogativi del nostro tempo sulla verità. La verità oggi è ridotta spesso ad autenticità soggettiva del singolo, valida solo per la vita individuale. Una verità comune ci fa paura, perché la identifichiamo con l'imposizione intransigente dei totalitarismi.

Essendo la verità di un amore, non è verità che si imponga con la violenza, non è verità che schiaccia il singolo.

Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede.

La luce della fede illumina anche la materia, confida nel suo ordine; lo sguardo della scienza riceve così un beneficio dalla fede; questa invita lo scienziato a rimanere aperto alla realtà, in tutta la sua ricchezza inesauribile.

La fede e la ricerca di Dio

La luce della fede in Gesù illumina anche il cammino di tutti coloro che cercano Dio; il cammino dell'uomo religioso passa per la

confessione di un Dio che si prende cura di lui e che non è impossibile trovare.

Dio è luminoso.

Immagine di questa ricerca sono i Magi.

L'uomo religioso è in cammino e deve essere pronto a lasciarsi guidare, a uscire da sé per trovare il Dio che sorprende sempre.

La luce umana non si dissolve nell'immensità luminosa di Dio, come se fosse una stella inghiottita dall'alba, ma diventa più brillante quanto è più prossima al fuoco originario, come lo specchio che riflette lo splendore.

Nella misura in cui gli uomini si mettono in cammino con quella luce che riescono a cogliere, già vivono, senza saperlo, nella strada verso la fede (*laici credenti e non credenti*). Essi cercano di agire come se Dio esistesse:

- a) Perché riconoscono la sua importanza per trovare orientamenti saldi nella vita comune
- b) Perché sperimentano il desiderio di luce in mezzo al buio
- c) Perché, nel percepire quanto è grande e bella la vita, intuiscono che la presenza di Dio lo renderebbe ancora più grande.

Chi si mette in cammino per praticare il bene (*fede laica*) si avvicina già a Dio, è già sorretto dal suo aiuto, perché è proprio della dinamica della luce divina illuminare i nostri occhi quando camminiamo verso la pienezza dell'amore.

Fede e teologia

Poiché la fede è una luce, ci invita a inoltrarci in essa (teologia cristiana).

La teologia non è soltanto parola su Dio, ma prima di tutto accoglienza e ricerca di un'intelligenza più profonda di quella parola che Dio ci rivolge.

Il Magistero offre la certezza di attingere alla Parola di Cristo nella sua integrità

CAPITOLO TERZO

VI TRASMETTO QUELLO CHE HO RICEVUTO

La Chiesa, madre della nostra fede

La luce di Gesù brilla, come in uno specchio, sul volto dei cristiani e così si diffonde, così arriva fino a noi, perché noi possiamo riflettere ad altri la sua luce.

La persona vive sempre in relazione, la sua vita si fa più grande nell'incontro con altri; anche la stessa coscienza di sé è di tipo relazionale, ed è legata ad altri che ci hanno preceduto. Anche il linguaggio ci arriva attraverso gli altri: la conoscenza di noi stessi è possibile solo quando partecipiamo a una memoria più grande.

La Chiesa è una Madre che ci insegna a parlare il linguaggio della fede, che custodisce queste relazioni.

La fede non è solo un'opzione individuale, essa si apre, per sua natura, al "noi".

I sacramenti e la trasmissione della fede

Ciò che si comunica nella Chiesa è la luce nuova che nasce dall'incontro con il Dio vivo.

Per trasmettere tale pienezza esiste un mezzo speciale, che mette in gioco tutta la persona, corpo e spirito, interiorità e relazioni: i Sacramenti.

Battesimo: l'uomo riceve anche una dottrina da professare e una forma concreta di vita che richiede il coinvolgimento di tutta la sua persona e lo incammina verso il bene; nessuno battezza se stesso, così come nessuno nasce da solo all'esistenza.

Battesimo dei bambini: la fede è vissuta all'interno della comunità della Chiesa, è inserita in un "noi" comune: genitori e padrini.

Insieme alla vita, viene dato loro l'orientamento fondamentale dell'esistenza e la sicurezza di un futuro buono, orientamento che

verrà ulteriormente corroborato nel sacramento della *Confermazione* con il sigillo dello Spirito Santo.

L'*Eucaristia* è nutrimento prezioso della fede. Nell'eucaristia troviamo l'incrocio dei due assi su cui la fede percorre il suo cammino: l'asse della storia (l'Eucaristia è atto di memoria) e l'asse che conduce dal mondo visibile verso l'invisibile.

Fede, preghiera e Decalogo

Padre nostro: il cristiano condivide la stessa esperienza spirituale di Cristo e incomincia a vedere con gli occhi di Cristo.

Il Decalogo non è un insieme di precetti negativi, ma di indicazioni concrete per uscire dal deserto dell'"io" autoreferenziale, chiuso in se stesso, ed entrare in dialogo con Dio.

L'unità e l'integrità della fede

Oggi può sembrare realizzabile un'unione degli uomini in un impegno comune.

Ma ci risulta molto difficile concepire un'unità nella stessa verità: un'unione del genere si oppone alla libertà del pensiero e all'autonomia del soggetto. Proprio nell'amore è possibile avere una visione comune.

Qual è il segreto di questa unità?

1. La fede è "una" per l'unità del Dio conosciuto e confessato
2. La fede è una perché si rivolge all'unico Signore, alla vita di Gesù, alla sua storia concreta
3. La fede è una perché è condivisa da tutta la Chiesa

L'unità della fede è dunque quella di un organismo vivente.

Come servizio all'unità della fede, il Signore ha dato alla Chiesa il dono della successione apostolica. La garanzia della connessione con l'origine è data dunque da persone vive: poggia sulla fedeltà dei testimoni.

CAPITOLO QUARTO

DIO PREPARA PER LORO UNA CITTA'

La fede e il bene comune

La fede non si configura solo come un cammino, ma anche come l'edificazione di un luogo nel quale l'uomo possa abitare insieme con gli altri.

Se l'uomo di fede (Abramo, Noè) poggia sul Dio fedele, e così diventa egli stesso saldo, la saldezza della fede si riferisce anche alla città che Dio sta preparando per l'uomo.

Il Dio affidabile dona agli uomini una città affidabile.

La luce della fede è in grado di valorizzare la ricchezza delle relazioni umane; la fede non allontana dal mondo e non risulta estranea all'impegno concreto dei nostri contemporanei, perché senza un amore affidabile nulla potrebbe tenere veramente uniti gli uomini.

L'unità tra loro sarebbe concepibile solo come fondata sull'utilità, sugli interessi, sulla paura.

La fede ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso il futuro di speranza.

La fede e la famiglia

Promettere un amore che sia per sempre è possibile quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l'intero futuro alla persona amata.

La fede poi aiuta a cogliere in tutta la sua profondità e ricchezza la generazione dei figli, perché fa riconoscere in essa l'amore creatore che ci dona e ci affida il mistero di una nuova persona.

La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita.

Una luce per la vita in società

Nella "modernità" si è cercato di costruire la fraternità universale tra gli uomini, fondandosi sulla loro uguaglianza. Però abbiamo compreso che questa fraternità, privata del riferimento a un Padre

comune quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere. Occorre dunque tornare alla vera radice della fraternità.

La fede afferma anche la possibilità del perdono, che necessita molte volte di tempo, di fatica, di pazienza e di impegno.

L'unità è superiore al conflitto; dobbiamo farci carico anche del conflitto, ma il viverlo deve portarci a risolverlo, a superarlo, trasformandolo in un anello di una catena, in uno sviluppo verso l'unità.

La fede illumina il vivere sociale; essa possiede una luce creativa per ogni momento nuovo della storia, perché colloca tutti gli eventi in rapporto con l'origine e il destino di tutto nel Padre che ci ama.

Una forza consolante nella sofferenza

Parlare della fede spesso comporta parlare anche di prove dolorose.

Il cristiano sa che la sofferenza non può essere eliminata, ma può ricevere un senso, può diventare atto di amore, affidamento alle mani di Dio che non ci abbandona, e in questo modo, essere una tappa di crescita della fede e dell'amore.

Perfino la morte risulta illuminata e può essere vissuta come l'ultima chiamata della fede.

All'uomo che soffre Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce.

BEATA COLEI CHE HA CREDUTO

In Maria si avvera il fatto che il credente è coinvolto totalmente nella sua confessione di fede. Maria è strettamente associata, per il suo legame con Gesù, a ciò che crediamo.